

CONTRO TUTTI I NUMERI CHIUSI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

Il dibattito sui numeri chiusi si è aperto un anno fa, quando proprio al test d'ammissione per la Specialistica in Comunicazione Pubblica, Sociale e Politica risultarono idonei solo 70 studenti su 280. La scorsa primavera, una delibera del Senato Accademico ha sancito l'introduzione dei numeri chiusi in gran parte dei corsi di laurea, sia per le lauree brevi che per le specialistiche.

Mentre altre organizzazioni studentesche si sono prestate al gioco del rettore e dei presidi di facoltà, accettando di fatto la logica dei numeri chiusi e chiedendo semplicemente un aumento dei posti, noi abbiamo sempre manifestato la nostra contrarietà ad ogni forma di numero chiuso. Non accettiamo quindi né i numeri chiusi predefiniti, né i test di "valutazione dei prerequisiti necessari", tantomeno la proposta di condizionare l'iscrizione alla specialistica sulla base della media dei voti degli anni precedenti.

Il problema degli sbarramenti tra lauree brevi e specialistiche, del resto, è una conseguenza diretta e prevedibile della Riforma Zecchino (quella che ha instaurato il sistema 3+2). Una "riforma" che ha portato aumento della selezione, frammentazione dei *curricula*, dequalificazione dell'offerta formativa, aumento vertiginoso dei ritmi di studio (anche più di 10 esami l'anno) e compressione dei tempi e degli spazi di vita all'università. Una riforma che ha aperto la strada al brutale attacco all'istruzione pubblica che il ministro Moratti sta portando avanti in questi anni (e in questi giorni, con l'approvazione forzata del DDL sullo stato giuridico dei docenti).

Sarebbe però riduttivo assegnare le responsabilità e individuare le controparti solo a livello nazionale. Anche chi applica localmente le riforme, gestendo l'Ateneo sulla base di logiche aziendaliste o baronali, si rende complice delle politiche di privatizzazione dell'istruzione e mercificazione dei saperi. Nello specifico al rettore Calzolari, alla sua amministrazione degli ultimi anni e all'Arstud contestiamo gli assurdi aumenti delle tasse, l'introduzione dei numeri chiusi in decine di corsi di studio, l'esternalizzazione di servizi essenziali come la mensa, la scelta sistematica di destinare fondi ai progetti di eccellenza invece che alle strutture realmente necessarie, alla didattica e al diritto allo studio.

In questa situazione vediamo nei percorsi di autorganizzazione e di lotta l'unica strada percorribile. Quelli che riteniamo nostri diritti non ci verranno regalati né dalla Moratti, né da Calzolari, né dal governo che verrà, possiamo solo iniziare e rivendicarli e riconquistarli, anche attraverso le pratiche della riappropriazione diretta.

ASSEMBLEA OGNI LUNEDÌ ALLE 21
presso VAG Officina dei Media
- VIA PAOLO FABBRI 110

Rete Universitaria di Bologna

Info: reteuniversitari.bo@inventati.org - 320 6914118

www.unibo.ma.cx - il controportale dell'autorganizzazione universitaria